

«Non si può perdere tempo, c'è l'Expo» Ma Sgarbi: il Cavaliere mi ha detto che le «torri storte» non si faranno mai

Grattacieli, la Moratti sfida Berlusconi

Il sindaco ha confermato il via libera al progetto CityLife. Pronta la delibera

Il via libera è arrivato direttamente da Letizia Moratti. «Su CityLife si va avanti». Con tutta la prudenza necessaria, vista la dura presa di posizione di Berlusconi sui «grattacieli ricurvi». L'assessore all'Urbanistica, Carlo Masseroli porterà in giunta la variante il 9 maggio (o al massimo il 16) e due giorni dopo la società che sta realizzando l'intervento procederà alla demolizione del padiglione 20. Ci vorranno tre mesi per raccogliere le osservazioni e poi la giunta approverà la variante in via definitiva.

Ma l'assessore alla Cultura, Vittorio Sgarbi avverte: «Quella di Berlusconi non è una boutade. Mi ha detto e ribadito che fino a che lui sarà vivo, quei grattacieli sbiruli non si faranno. Me lo ha confermato anche Gianni Letta».

A PAGINA 3

La Moratti dà il via libera ai grattacieli «storti»

Il sindaco ha ribadito che il progetto CityLife deve andare avanti. Ma Sgarbi: Berlusconi resta contrario

Le torri
sull'area
ex Fiera

L'assessore Sgarbi: «La città non può essere decisa da tre architetti. È quello che ripete Berlusconi. Non può accettare che Milano abbia architetture del genere»

Reazione Il progetto, frutto di un concorso, è in una fase troppo avanzata per poter apportare delle modifiche strutturali. Innescare una reazione a catena potrebbe avere degli effetti imprevedibili.

Majorino (Pd): sui grattacieli il centrodestra ha dato vita a uno spettacolo indecente

Il grattacielo «sbilenco» di Libeskind? Si farà. Il sindaco Letizia Moratti ha dato via libera al progetto CityLife in Fiera. L'assessore all'Urbanistica, Carlo Masseroli porterà in giunta la variante il 9 maggio (o al massimo il 16) e due giorni dopo la società che sta realizzando l'intervento procederà alla demolizione del padiglione 20.

Quindi, semaforo verde. Il sindaco, due settimane fa, subito dopo le elezioni politiche, in una riunione ristretta, si è limitata a una battuta laconica: «Su CityLife andiamo avanti». E c'è da capirla. La

questione è delicatissima. La posizione assunta dal premier in pectore Silvio Berlusconi è durissima. Ed è stata reiterata pochi giorni fa all'assessore alla Cultura, Vittorio Sgarbi: «Quella di Berlusconi non è una boutade - attacca il critico d'arte - Mi ha detto e ribadito che fino a che lui sarà vivo, quei grattacieli sbiruli non si faranno. Me lo ha confermato anche Gianni Letta».

Grande prudenza. Ma anche la necessità di sfidare le ire del Cavaliere. Il progetto, frutto di un concorso, è in una fase troppo avanzata per poter apportare delle modifiche strutturali. Innescare una reazione a catena potrebbe avere degli effetti imprevedibili. Possibili ricorsi, blocchi dei lavori, ripercussioni sulla Fiera che con i soldi di

CityLife ha costruito i nuovi padiglioni di Pero-Rho. E soprattutto, l'Expo alle porte: arrivare al 2015 con la vecchia Fiera in disarmo non sarebbe un bel biglietto da visita. Da qui la decisione di procedere con la variante che prende atto della realizzazione della fermata della metropolitana, lo spostamento e l'interramento delle aree commerciali, il conseguente allargamento del parco (circa 10mila metri quadrati in più), lo spostamento di alcuni edifici residenziali all'interno del perimetro (per venire



incontro alle richieste dei residenti che criticavano la realizzazione di case troppo alte sui confini dell'ex recinto fiéristico) e il ridisegno delle vie pedonali in connessione con le strade esistenti. Dopo l'approvazione bisognerà aspettare tre mesi per le osservazioni. A quel punto la giunta approverà il progetto in maniera definitiva.

Resta l'avvertimento di Sgarbi. «La città non può essere decisa da tre architetti. È quello che ripete Berlusconi. Non può accettare che Milano abbia architetture del genere. E se fosse provato che il progetto di Libeskind è un progetto già presentato altrove e bocciato sarebbe la riprova che non sono stati concepiti per Milano, ma sono caduti sulla città. Sarebbe gravissimo». Insomma, situazione delicata. Complicata ancor di più dalla posizione dei comitati dei residenti «La vera e unica "macchia indelebile" del progetto CityLife - attacca il verde Enrico Fedrighini - non è la forma delle torri né lo sviluppo in verticale della città: la vera macchia è stata una scelta urbanistica compiuta dall'attore privato con l'unico obiettivo (legittimo) della massima rendita, e che ha visto invece l'attore pubblico, il Comune, nel ruolo di osservatore defilato e marginale al momento della scelta progettuale. Questo è il modello da non seguire in vista di Expo». «Sui grattacieli il centrodestra ha dato vita a uno spettacolo indecente - attacca Pierfrancesco Majorino, Pd - Mi mi auguro che le battute di Berlusconi non siano fatte apposta per intimidire qualche privato. Il progetto in sé può essere utile, ma il centrodestra ha gestito il progetto CityLife come il giardino di casa sua, senza nessun tipo di confronto pubblico».

Maurizio Giannattasio

Il progetto



Il premier

«Quelle torri sono un'infamia». A pochi giorni dalla vittoria della Moratti sull'Expo, Berlusconi boccia le «torri sbilenche»

L'architetto

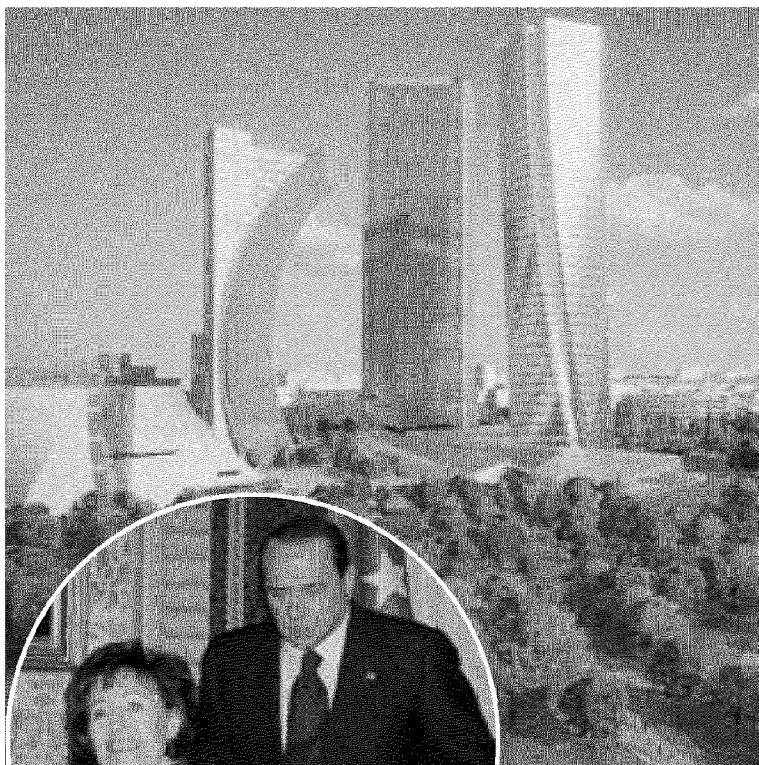
Daniel Libeskind (nella foto), autore di una delle tre torri replica: «Fascista». E la città si divide

La polemica

Dell'Utri insiste perché si rispettino le tradizioni storiche di Milano. Il Nobel Fo: «quelle di Berlusconi, sono battute da bar»

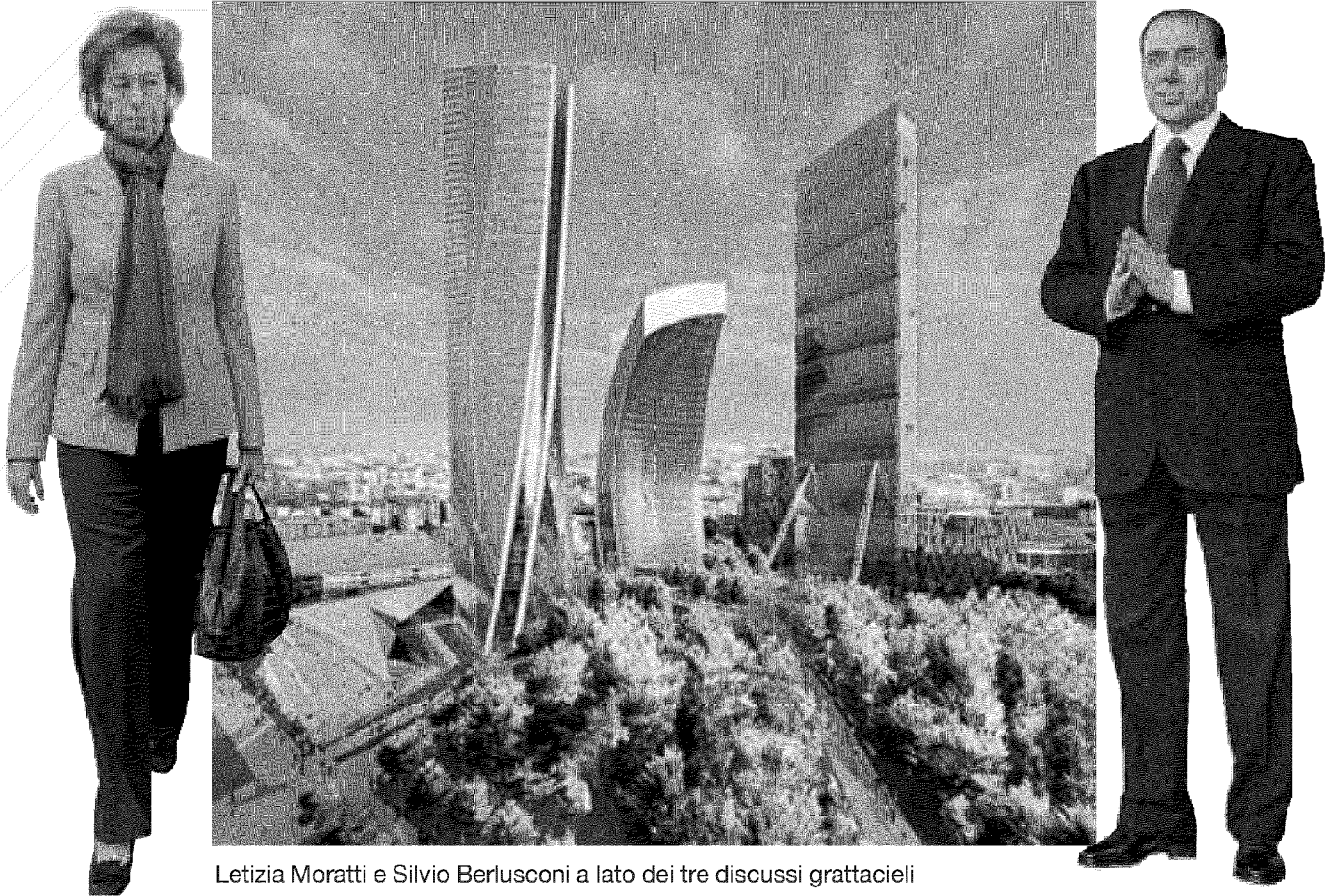
Il referendum

Il 10 aprile l'assessore Sgarbi chiede un referendum



Lo scontro

A sinistra, Silvio Berlusconi e Letizia Moratti. Sopra, il progetto del contendere: quello di CityLife con i grattacieli «storti»



Letizia Moratti e Silvio Berlusconi a lato dei tre discussi grattacieli